



E SE DOMANI

di Giuseppe Sola

*Ci sono cose che nessuno ti darà
sei nato e morto qua
nato nel paese delle mezze verità*
(Fabri Fibra)



Dopo la seconda guerra mondiale, un altro tragico evento ha colpito la terra Nipponica che è stata devastata da una duplice catastrofe.

Tutto ha tremato, distruggendo abitazioni, edifici, ponti, strade e soprattutto vite, spezzate dalla forza dirompente di ciò che l'uomo non può fermare in alcun modo. Terminate le scosse tutti sono scesi in strada e si sono recati in posti prestabiliti, la maggior parte nei parchi, poi sono tornati a casa o a lavorare. Compostezza e disciplina. Questi sono comportamenti appresi in esercitazioni periodiche. I giapponesi hanno resistito alla catastrofe con mirabile compostezza. E poi l'allarme nucleare, reale e palpabile, ridicolo nello spegnimento con l'acqua del mare ma che nel contempo ha visto l'immolazione di uomini che hanno sacrificato la loro incolumità per tappare quella falla che con troppa facilità, si è aperta a Fukushima. Abbiamo assistito a una grande prova di coraggio di questo Paese, il cui codice morale ed etico delle persone è valso più di quelle poche parole rubate dalle telecamere di tutto il mondo.

Un plauso davvero a questa gente che ha perso davvero tutto, ma non il proprio orgoglio. Una lezione di dignità per tutto il mondo.

Così nei nostri confini nazionali si è tornato a parlare di nucleare, e a giugno si andrà alle urne per decidere se si è favori o contrari.

Nel 1997 l'80 per cento dei cittadini italiani rispose di non volerlo. Io ero nel restante 20 per cento convinto della bontà di questa forma di energia se non altro perché tutti gli altri Paesi "avanzati", continuavano a investire in tale direzione. A distanza di qualche anno mi resi conto del mio voto sbagliato. Dunque senza cercare di fare inutile propaganda, mettete una bella croce sul SI per dire che non ne volete sapere del nucleare. E a chi è a favore, direi quantomeno di riflettere.

Pensate per un attimo alla tragedia Giapponese, che è tra i primi produttori di tecnologia e simbolo di organizzazione ed efficienza, e poi pensate se domani toccasse all'Italia.

Un Paese dove non si può dire che le cose funzionino così bene e non citerò come esempi la mala gestione dell'Aquila, di cui è

stato di recente il secondo anniversario, e non c'è bisogno che vi ricordate come stanno messi i terremotati ancora oggi, o l'immondizia napoletana, o Lampedusa dove gli immigrati sono trattati come cani randagi in barba al diritto di asilo e agli accordi internazionali.

Detto ciò, e aldilà del momentaneo ritiro del provvedimento del governo a favore del reimpiego del nucleare in Italia, mi chiedo se ognuno di noi farebbe mettere veramente una centrale vicina alla propria casa, dove vivono le persone a cui vogliamo più bene, sapendo, perché lo fanno anche quelli che sostengono il governo che sarà gestita male, sicuramente in condizioni pessime e poi, magari le scorie radioattive saranno gestite dalla ndrangheta. Per ultimo pensate che tutto questo potrebbe essere evitato con le energie rinnovabili, che ci vengono dal sole, dal vento e dell'acqua. In Germania già lo stanno facendo. Non ho fiducia in questo Paese ma gli voglio ancora un po' di bene nonostante sia costruito su una mala unità. Per questo vi chiedo innanzitutto di andare a votare, e di votare **SI** per dire no al nucleare. Di votare **SI** per dire no alla privatizzazione dell'acqua che è un bene di prima necessità e non un affare per fare arricchire pochi amici. Di votare **SI** per dire no al legittimo impedimento e perché Berlusconi non potrà più dire che la maggioranza degli italiani sta con lui perché non è così.